

Essere sindaco, il senso del fare e della comunità

Un libro-intervista, riflessioni tratte dall'esperienza sul campo di Riccardo Nocentini

Fare il sindaco? No: esserlo. Un'esperienza totale. Non un mestiere, una missione. Un'attività nella quale l'orologio non conta. La disponibilità, incondizionata. Ma di fronte ad un sistema istituzionale che ha un grande bisogno di riforme, non sempre ci si rende conto che l'autonomismo (tipicamente italiano) è più avanti di quanto si pensi. Prima la legge 142 del 1990, poi la 81 del 1993 con l'elezione diretta. Responsabilità chiare, massimo due mandati. Non sono frequenti le testimonianze dirette. Ci ha provato Luciano Vandelli, professore di Diritto amministrativo, autore, tra l'altro, di *Sindaci e Miti (Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale)*. Poi Roberto Balzani, professore di Storia contemporanea, eletto a Forlì nel 2009, in *Cinque anni di solitudine. Memorie inutili di un sindaco*, nel quale ha parlato di una via di mezzo tra Salomone e Superman. Prosegue ora Riccardo Nocentini, con Franco Gallelli, nel volume *Fare il sindaco. Politica e management per l'amministrazione e la fusione dei Comuni* (editore **Franco Angeli**, nuova edizione 2016, pp. 280, € 35,00). Presentazione alla prima edizione di Matteo Renzi. Alla seconda di Dario Nardella. Introduzione politica di Dario Parrini, manageriale di Luigi di Marco e Paolo Pagani.

Riccardo Nocentini è stato candidato giovanissimo, a 29 anni; dopo la laurea, un Master in gestione delle risorse umane. Il libro, in forma di intervista, è un intreccio di riflessioni tratte dall'esperienza sul campo con citazioni di autori che vanno dalla filosofia (Talete, Socrate, Platone, Aristotele, Hegel, Feuerbach, Marx) alla sociologia (Tocqueville, Max Weber), dall'economia sino alla teoria dell'organizzazione: A.D. Smith, Benedict Ander-

son, Putnam, Henry Mintzberg, Drucker, Geertz, Gellner, Kickert, Piattoni, Crozier, Daft, Cyert, March, Simon. Con una particolare attenzione a Gramsci e a Croce. Sino a Freud, Kurt Lewin, Paul Watzlawick della scuola di Palo Alto, con il suo proverbiale assioma "non si può non comunicare".

Nocentini cerca di delineare alcune idee-guida. Oltre il modello fordista, per un coinvolgimento orizzontale, trasversale. La relazione con l'altro. La cultura civica. Il ruolo di sindaco "si impara prima di tutto facendo il sindaco, è un learning by doing" (p. 38). Il rinnovamento della classe politica (politics) come presupposto per cambiare le politiche (policy) e la comunità (polity) (p. 55). Oltre "al sapere, al saper fare e al saper essere" occorre "il saper far fare" (p. 81). Nocentini riprende alcuni progetti concreti, come la rassegna Autunnia. Lo sport, a partire dall'esperienza dell'AS Figline. La vicenda della scuola Lambruschini: "costruita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento" (p. 106); bando regionale, tra i primi quattro progetti premiati con un cofinanziamento di due milioni e settecentomila euro, la polemica di Vittorio Sgarbi con "Striscia la notizia", la successiva campagna mediatica, gli esposti di alcuni comitati, le indagini, il blocco del cantiere per un presunto abuso edilizio. Quindi la battaglia per la salvaguardia dell'Ospedale Serristori, dotato di un pronto soccorso, parte della rete dei servizi. Ultimo ma non ultimo: il riordino istituzionale, con la Città metropolitana e la fusione dei Comuni. Sino al nuovo ente locale tra Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno, partito nel 2011, realizzato nel 2014. Nel referendum il 70% favorevole al sì. «C'è un solo esempio - chiosa Nocentini - di Fusioni sopra i 15.000 abitanti che ci precede: sono i cinque Comuni della Valsamoggia...» (p. 206). Insomma: il bene comune del territorio, il senso del fare e dell'essere comunità, tra identità e cambiamento. Cittadini, capitale sociale, economia civile, terzo settore: qualcosa che va al di là dell'idea tradizionale di governo locale.

«Fare il sindaco» a cura di Franco Gallelli (ed. Franco Angeli)

